

AMERICA 2 / JAMI ATTENBERG

Andrea va a letto con uomini a caso e ogni volta è un po' più scontenta di sé

Una designer quarantenne, single, «tecnicamente ebrea» vive a New York dove fa una vita che non le piace per niente. Beve, assume stupefacenti, soprattutto ha una vita sessuale promiscua e deludente. Poi, un giorno, tiene in braccio la figlia del fratello, una bambina in stato vegetativo...

Lodaticissima da Jonathan Franzen

Jami Attenberg, nata nell'Illinois nel 1971, è autrice di cinque romanzi. Laureata alla Johns Hopkins University, collabora con il New York Times. Da **Giuntina** sono già usciti «I Middlestein» e «Santa Mazie»

ELENA LOEWENTHAL

Se almeno il sesso fosse una distrazione, uno spasso, un passatempo. E invece no, per niente. Che sia praticato o evocato, gradito, schifato o, peggio ancora, assolutamente trascurabile, per Andrea Bern, protagonista dell'ultimo romanzo di Jamie Attenberg, *Da Grande* (traduzione di Viola Di Grado) il sesso è sempre e soltanto un implacabile campanello d'allarme. Dei difetti propri e di quelli del mondo. Ogni volta che va a letto con qualcuno, è sempre una delusione: di se stessa, dei partner più o meno occasionali, delle prestazioni ricevute. Ed è un peccato, perché meriterebbe ben altro: lo sa lei e lo sappiamo noi lettori, sin dalle prime pagine.

Andrea, nel senso di nome femminile, è una designer quarantenne, «tecnicamente ebrea», una pittrice mancata, single. Beve come una spugna e non disdegna sostanze stupefacenti che non la stupiscono più per niente, visto che le usa da decenni. Non è uno schianto, ma non è niente male. A sfogliare «il catalogo di tutti gli uomini» della sua vita si perde ben presto il filo. Andrea vive a New York, e qui le cose si complicano. Perché a quanto pare nella Big Apple le vite devono essere complicate anche se tutto va più o meno bene, perché altrimenti non c'è gusto. Così Andrea va dall'analista (un po' sì e un po' no): «Mi chiede come vanno le cose. Lavoro, adeguato; fratello, malissi-

mo; mi sento più vicina a mia madre ultimamente, e questo è bello, ma l'intera famiglia è devastata per la bambina malata di mio fratello. Parliamo della mia vita sentimentale. Cerca sempre di scoprire cosa cerco in un uomo, in una relazione. Mi chiede di punto in bianco: Cosa vuole? Finché non sa cosa vuole non lo troverà. Fa la dura perché è affezionata a me. Io penso: tu non lo sai cosa significa essere duri, mia cara. Poi dico a me stessa: tu non lo sai cosa significa affezionarsi».

Jami Attenberg racconta sempre esistenze postmoderne in cui sembra esserci tutto ma manca sempre quasi tutto. I suoi personaggi sono in bilico su queste carenze. Quando sembra che non ne abbiano abbastanza, la scrittrice ne crea subito di nuove. Andrea Bern è in questo senso l'archetipo di tutti i suoi personaggi. A incrociarla per strada, a Manhattan, verrebbe da pensare: quanto è bella, chissà che vita felice che ha. Invece va a letto con uo-

mini a casaccio. Si destabilizza scoprendo che la sua giovane e apparentemente ingenua collega va a letto con il capo (qui la cosa che destabilizza di più Andrea è la propria, di ingenuità), soffre la mancanza della mamma e soffre la mamma quando c'è. A proposito, i genitori ex figli dei fiori dei quarantenni affermati di oggi sono ormai un cliché letterario, e qui Attenberg non si fa sfuggire nulla in proposito: padre musicista fallito-morto per droga, madre che resta povera in canna e tira avanti nutrendo i figliolletti a fagioli in scatola spac-

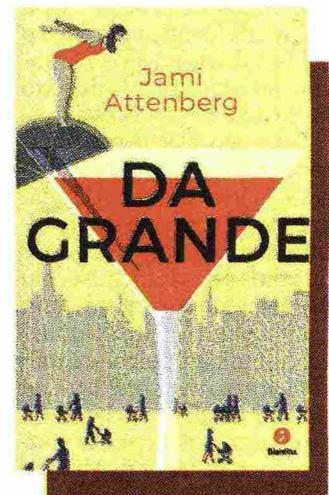
ciandoli per serate a tema (messicano), andando a letto pure lei con tutto quello che le capita a tiro. Diciamo che non manca nulla, del cliché.

Così come quello dell'artista mancata, forse per circostanze avverse forse perché la vocazione non era poi così ir-

refrenabile: Andrea torna spesso su questa sua rinuncia. E lo fa alternando nel romanzo capitoli al presente e altri di rievocazione del proprio passato: è stata giovane anche lei, anche lei si è persa in una vita di sesso, droga e quasi niente rock and roll. Poi ha messo la testa a posto ma non troppo. Vive ancora nella rievocazione, fra il nostalgico e lo sgomento, per quei suoi anni dissennati, pieni di sostanze d'ogni tipo ed effetti diversi, di accoppiamenti privi di logica, di ricerca della vocazione. Tutto il racconto alterna periodi diversi della sua vita ma soprattutto diversi universi esistenziali che la nostra ha attraversato - senza imparare abbastanza dalla vita.

A farle, forse, mettere la testa a posto sarà la piccola Sigrid, la figlia del fratello di Andrea e di Greta «agile e urbanissima editor di rivista» finita nello sperduto New Hampshire per assistere la bambina, malata di una malattia senza scampo, in stato vegetativo sin dalla nascita. Andrea la terrà in braccio un giorno, per la prima volta in vita sua, e quel giorno comincerà, forse, a capire tante cose. —

© BY NC ND ALIQUOTI DIRITTI RISERVATI



Jami Attenberg
«Da grande»
(trad. di Viola Di Grado)
Giuntina
pp. 150, € 15